

Area tematica: Educazione all'ambiente

Consigliato per la Scuola Secondaria di Primo grado

ABEL. IL FIGLIO DEL VENTO

(Tit. orig. The Way of the Eagle)

Scheda tecnica e artistica

R.: Gerardo Olivares, Otmar Penker; sc.: Joanne Reay; fot.: Óscar Durán, Otmar Penker; mont.: Karin Hartusch; con Jean Reno, Manuel Camacho, Eva Kuen, Tobias Moretti; prod.: Terra Mater Factual Studios; distr.: Adler Entertainment. Austria, 2015, 98'.

La trama

L'aquilotto più forte è destinato a scacciare dal nido il fratello più debole: questo è solitamente ciò che accade quando due piccoli di aquila si trovano a condividere lo stesso nido. Spesso accade anche tra gli uomini che, a ferirli, siano proprio le persone più vicine. Lukas, infatti, soffre a causa della freddezza che il padre mostra nei suoi confronti successivamente alla dolorosa perdita della moglie, morta nel tentativo di salvare da un incendio il piccolo Lukas, che così porta sulle sue giovani spalle il peso della morte della madre. La storia della nostra aquila ha inizio nel nido in cui è nata. L'aquilotto primogenito scaccia il fratello più debole dal nido condannandolo a morte certa una volta caduto nel bosco. Ma il destino dà una mano al piccolo rapace: Lukas trova l'aquilotto, lo chiama Abel e decide di prendersene cura in segreto, offrendogli tutto l'amore e la compagnia che gli sono invece negati a casa. Sarà pronto Lukas, quando arriverà il tempo di restituire Abel alla natura selvaggia dalla quale proviene, a cominciare una nuova vita?

I registi Gerardo Olivares e Otmar Penker

Gerardo Olivares dopo una lunga carriera passata a dirigere documentari, Olivares (Córdoba, Spagna, 1964) nel 2005 decide di passare alla regia di lungometraggi e dirige il film *Il grande match* ambientato tra la Mongolia, il Sahara e il Brasile, vincitore di numerosi premi internazionali. Nel 2006 scrive e dirige *14 kilómetros*, che tratta del fenomeno dell'immigrazione africana e per il quale ha vinto più di 15 riconoscimenti internazionali. Nel 2010 dirige *Among Wolves*, film di grande successo sulla vita di un giovane pastore che vive isolato sulle montagne e che diventa il leader di un branco di lupi.

Otmar Penker Nato in Austria nel 1967, Otmar Penker è un regista e direttore della fotografia specializzato nel regno animale e in riprese realizzate nel territorio delle Alpi. Ha collaborato per anni con cacciatori, guardiacaccia e biologi al fine di sviluppare le migliori tecniche per riprendere l'ambiente alpino e le creature che lo popolano. Fra i suoi documentari più premiati a livello internazionale ricordiamo *Prince of the Alps* e *Magic of the Mountains*.

Commento del regista

«Le riprese più complesse sono state quelle riguardanti le prime fasi di vita delle aquile. Per evitare il più possibile di disturbare i rapaci e di essere invadenti, abbiamo deciso di trasferire per un anno un esemplare femmina di aquila e i suoi piccoli, provenienti dalla falconeria, all'interno di una voliera rimodellata appositamente per ospitare le riprese e in cui potevano essere ripresi da una telecamera fissa. Dopo un primo momento necessario alle aquile per prendere confidenza con la telecamera, la loro vita all'interno del set appositamente ricreato è continuata senza problemi e le telecamere hanno potuto riprendere da vicino la routine quotidiana della famiglia di rapaci.»

Parliamo di... contenuti

Protagonista indiscussa del film è la Montagna con i suoi abitanti, ripresi in tutta la loro potenza e bellezza con inquadrature talvolta spericolate e dettagli sorprendenti. Quali sono i particolari o le immagini che ti hanno colpito di più? E come si collocano gli esseri umani in questo contesto? Chi sono? Come si rapportano con la Natura?

Il film è anche il racconto di un'amicizia che non ha bisogno delle parole, fatta di emozioni e di empatia, ed è anche la metafora dei conflitti che sono la regola tra le specie animali e che spesso si insinuano nei rapporti umani, anche quelli tra i familiari più stretti. Prova a fare un'analisi di questi diversi argomenti, approfondendone gli aspetti principali a partire da esempi - intere sequenze, dialoghi, semplici gesti, sguardi – contenuti nel film.

E ora parliamo di... regia

A livello di regia, il film presentava tre grandi sfide. In primo luogo, lavorare con gli animali è complesso e necessita una quantità di tempo che non è possibile definire in partenza; in secondo luogo, si doveva affrontare il rigido clima alpino e il repentino cambio climatico e di luce; in ultimo, bisognava unire insieme in modo armonico attraverso una perfetta struttura narrativa alcuni elementi tipici di un film drammatico e altri presenti nei documentari sulla natura. Se ti sembra che queste sfide siano state vinte, prova a spiegare in che modo elementi del linguaggio filmico come il montaggio, la colonna sonora, la fotografia e l'interpretazione degli attori hanno contribuito al risultato finale.

di... sceneggiatura

Abel. Il figlio del vento è un film davvero insolito, la cui scrittura è riuscita a fondere perfettamente fiaba, documentario naturalistico e storia di formazione, dando molto spazio ai sentimenti senza mai cadere nel facile sentimentalismo. Fra i vari personaggi e le varie situazioni del film quali ti hanno maggiormente colpito e in quali, in base anche alle tue esperienze vissute, ti sei maggiormente identificato?

di... storia del cinema

Molti film della storia del cinema hanno raccontato storie di amicizia fra un bambino o ragazzo e un animale. Sceglie uno a tua discrezione e mettilo in evidenza analogie e differenze con Abel. Il figlio del vento.

Notizie e curiosità

Proprio dalla storia biblica di Caino e Abele deriva il suo nome il fenomeno del "cainismo", ovvero che il più forte della nidiata sopraffà il più debole condannandolo a morte. La produzione del film, durata oltre quattro anni, ha incluso la creazione di particolari videocamere in grado di riprendere il volo delle aquile sulle vette innevate e attraverso i canyon delle Dolomiti. La ricerca di luoghi incontaminati ha portato la troupe a spingersi oltre ogni limite in condizioni meteo estreme, fino a 10 gradi sottozero. Tecniche di ripresa inedite, come il volo in tandem con le aquile, hanno permesso di dare vita a scene di fortissimo impatto visivo.

E ora largo alla creatività!

Se tu o un tuo compagno di classe avete un animale domestico, provate a realizzare insieme un piccolo video in cui, come i due registi, documentate in modo ravvicinato la vita dell'animale. Posta il video sulla Pagina facebook di Schermidiclasse. Lo potrai condividere con tutti gli altri studenti che partecipano al progetto.

Abel. Il figlio del vento ti è piaciuto?

Ti consigliamo di vedere anche: Il popolo migratore (Jacques Perrin, 2002), La volpe e la bambina (L. Jacquet, 2008) e Belle e Sebastien (Nicolas Vanier, 2014).